

Mercordi 19 Maggio

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO 500. TRIM. 150.
L. 15. — a domicilio
L. 15.50. — 8. — 425
Per tutto il Regno
L. 18.50. — 9.50. — 5.
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino).

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Cresciani.

Gutta cavat lapidem

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

(Corrispondenze Venete)

DA TREVISO

15 maggio

Credete voi forse d'essere soli a godere le sovrane delizie delle demolizioni di quartiere in città, con obbligato accompagnamento di spolverio densissimo che vi fa parere tanti mugnai; di ostruzione delle vie respiratorie con inspirazione di calce; di delizioso transito fra uno staccato e l'altro sulle punte di ciottoli assassini che vi permettono i più interessanti studi astronomici, anco di pieno meriggio?

Disingannatevi. Anche noi gustiamo tali dolcezze — *Fervet opus* — Credo che a Treviso i lavori pubblici non abbiano mai avuto tanto febbrile sviluppo come ora.

Demolizione e ricostruzione dell'antico palazzo della Torre in piazza dei Signori, opera quasi colossale, costosissima e che fa onore al coraggio ed alla lodevolissima iniziativa della provincia. Demolizione di tutte le case sul lato destro della strada s. Martino o teatro Onigo, col relativo portico; case e portico che erano vere brutture, che rendevano angusta la strada, la quale per essere la principale arteria dalla stazione alla piazza, dovrebbe essere angusta; costruzione del monumento patriottico sulla piazza delle donne, cioè dell'indipendenza. E vi par poco?

Anzi, giacchè parlai del monumento, prima di dimenticarmene, devo annunciarvi col più profondo rammarico che la famosa, la seria questione della iscrizione da apporsi al monumento medesimo, e di cui vi tenni già parola in altra mia, questione che s'era gonfiata tanto da assumere proporzioni inquietanti (salvo poi a crepare in tante bolle d'aria, perchè proprio di null'al-

tro trattavasi che d'aria compressa) ebbero, quella questione sfortunatamente fu sciolta. Dico sfortunatamente, perchè era cosa sì deliziosa sentirne a parlare dagli uomini seri e nei crocchi gravi dei caffè da mattina a sera! E ci eravamo abituati tanto bene con quell'assorbente argomento, che adesso la vita ci sembrerà noiosa, spoglia d'ogni interesse, d'ogni attrattiva! Oh! sorga un uomo benefico che ci salvi da questa desolante apatia! e ci inventi, ci fabbrichi lì per lì una bella questione da sostituirsi a quella del monumento.

Lo spero. Dunque la questione fu sciolta nell'ultima seduta consigliare con una proposta d'un poco benemerito consigliere, il quale, rammentando classiche tradizioni dell'antica tragedia e del dramma da arena, volle che sotto la data 1866 incidersi sul monumento, siano scritte le parole « *A miei prodi* ». Se non fosse il profondo rammarico di vedermi così sciupata fra le mani quella cara questione, io devo confessare che la proposta non è cattiva. Non contenta tutti i gusti, ma non fa male a nessuno. La *Gazzetta* osserva che il concetto della provincia non è estrinsecato con quella data e quelle parole.... ma la *Gazzetta* è incontentabile.

Dunque vada pei miei... cioè pei nostri prodi, e che la sia finita.

Torno ai lavori pubblici.

Quando sarà ultimata la costruzione del palazzo che concentrerà tutti gli uffici della provincia, questura, ed altri, il lato prospettivo della nostra piazza sarà bello ed armonizzante colle logge e porticati degli altri lati. Ma del tempo ce ne vorrà di molto! Aspettiamo; intanto molti operai trovano lavoro, e questo è già un bel vantaggio.

Fervet opus anche nella demolizione al teatro Onigo; il picco sfacitore la-

vora, lavora. In causa di questa demolizione dovette seguirne una triste esodo di tutte le famiglie che abitavano quella linea di case; abbandonarono i loro nidi, e si sparpagliarono, come rondini sopraggiunte dalla procella.

I lavori procedono ordinatamente; il Municipio fa le cose benino, bisogna dirlo a lode del vero.

Ma, al Municipio, per riguardo di pubblici lavori, di manutenzione, e di edilizia, io avrei da fare varie raccomandazioni.

Mi riservo per un'altra volta.

Lo spettacolo d'opera continua; il terzo spartito fu il *Trovatore*. Alla soprano signora Avigliana fu sostituita la brava e simpatica figlia del tenore, sig. Ersilia Malvezzi che ha un ottimo metodo di canto, e col padre si divide le più calorose ovazioni ogni sera.

Padre e figlia, amante ed amata!... stranezze del palco scenico e dello Stato civile. Al baritono Atto, si sostituisce un Pifferi... che non si fa suonare, perchè canta benino. Addio. *Mevio*.

DA BELLUNO

16 maggio 1875.

Ieri sera verso le sette il prof. Luigi Tona nel cortile dell'osteria al *Sole* teneva il discorso già annunziato, per mezzo di un piccolo avviso da darsi a mano, diramato per la città da alcuni amici del dott. Tona medesimo. Quanta gratitudine debbano a Garibaldi gl'Italiani e per quali ragioni, fu il tema della splendida orazione; risvegliare gli assopiti animi di gran parte de' suoi concittadini e giovare in qualche modo alla felice riuscita della pubblica sottoscrizione che si sta finalmente aprendo anche qui, lo scopo.

Il prof. Tona non sofferse il pensiero che Belluno potesse, unica fra le città sorelle d'Italia, obbliare colui che

mi tacere, poi mi scappò e riaperse la finestra ridendo sempre, perchè era riuscita a far lo stesso a sua voglia. I coraggiosi del caffè vicino ridevano pur anco, perchè un povero diavolo brutto e geloso, geloso di sua moglie! è ben inteso, una cosa delle più ridicole fra tutte; ed essi, quei bei giovani, non ad altro occupati che a bere, mi credevano geloso, e se ne ridevano; eppure il loro giudizio mi faceva torto. Non era già che mi dominasse il sentimento ch'essi supponevano, e che implica il sospetto, perciocchè la mia confidenza era assoluta; ma avrei voluto che ognuno s'inclinasse in sua presenza, con tanta venerazione, quanta dinanzi ad un'immagine della Madonna. Poichè se mi era per l'innanzi sembrato prodigioso ch'essa si bella si fosse data a me che ne era indegno, l'idea che, essendosi data, mi potesse poi tradire, mi sarebbe parsa un oltraggio, del quale non mi sarei mai reso colpevole verso di lei. Ed io sono felice di poter ora ripeterlo; quantunque forse mi si dirà: felice d'essere stato ingannato, cieco

mi tacere, poi mi scappò e riaperse la finestra ridendo sempre, perchè era riuscita a far lo stesso a sua voglia. I coraggiosi del caffè vicino ridevano pur anco, perchè un povero diavolo brutto e geloso, geloso di sua moglie! è ben inteso, una cosa delle più ridicole fra tutte; ed essi, quei bei giovani, non ad altro occupati che a bere, mi credevano geloso, e se ne ridevano; eppure il loro giudizio mi faceva torto. Non era già che mi dominasse il sentimento ch'essi supponevano, e che implica il sospetto, perciocchè la mia confidenza era assoluta; ma avrei voluto che ognuno s'inclinasse in sua presenza, con tanta venerazione, quanta dinanzi ad un'immagine della Madonna. Poichè se mi era per l'innanzi sembrato prodigioso ch'essa si bella si fosse data a me che ne era indegno, l'idea che, essendosi data, mi potesse poi tradire, mi sarebbe parsa un oltraggio, del quale non mi sarei mai reso colpevole verso di lei. Ed io sono felice di poter ora ripeterlo; quantunque forse mi si dirà: felice d'essere stato ingannato, cieco

la intera umanità ricorda, e non gli stranieri soltanto, ma al di là dell'Oceano gli antipodi riverenti amano ed onorano; egli, buono e fervente patriotta, volle in pubblico aprire il suo cuore. Fu il suo discorso pacato, ordinato, eminentemente logico, reciso l'espressione e colorita la frase, scelti e nuovi i giudizi sull'eroe e sulla storia. Su questa fondò specialmente il suo ragionamento e mostrò con profonde osservazioni, come ella sia la maestra dei popoli, e come appunto da essa si levi la stella che guida sulla via del progresso le nazioni. Non che dicesse improvviso, ma che leggesse scritto lungamente pensato, parve nell'esordio.

Dalla storia antica e moderna cavò esempi di popoli, per ingratitudine verso i loro benefattori, caduti in servaggio di assoluto principato. Ma nessun popolo al mondo disse, se ne vogliamo eccettuare l'Americano, ch'ebbe Washington, può vantare un più glorioso benefattore del popolo Italiano, il quale possiede Garibaldi; e provò chiaramente con esempi, che tutti gli illustri capitani e guerrieri della storia universale cercarono, chi più, chi meno, in laghi di lagrime e di sangue, spegnere la propria sete o di ricchezze, o di dominio, e che ben pochi unicamente per la patria combatterono. Garibaldi invece non per gloria, non per le ricchezze, non per dominio, e neppure per la patria unicamente fulminò sul mare e sui monti i nemici, ma alla patria ed alla umanità insieme consacrò la sua vita.

Egregio signor direttore, io sono in vero dolente di non poterle fornire tale e quale l'intero discorso e neppure un sufficiente ragguaglio del medesimo; ma sperando che questo non sia l'ultimo che il dott. Tona rivolge

e pazzo. Non importa! ma sono appunto cotali momenti di accecamento e di follia che sono i migliori; noi non vediamo chiaro che quando abbiamo raggiunto l'abisso dell'afflizione.

Il tempo scorreva confermando i miei successi, e secondo il gusto di lei. Giovine ignorante di tutto come ella era, una piccola cena alla trattoria, qualche vestito alla moda, il solo piacere di guardare le cose a muoversi, rumoreggiare e cangiarsi attorno di lei, bastavano a distrarla. Inoltre ella aveva ciò che è caro a tutto il suo sesso: l'ammirazione; essa la incontrava dappertutto, gli uni gliela gridavano nel vernacolo della strada, gli altri gliela avrebbero manifestata con mazzolini di fiori, bomboni, o gioielli, se io non mi fossi tenuto fra lei e le loro occhiate. Mi si canzonava, ciò va da sé, ma io facevo ai motteggi l'orecchio da mercante, e quantunque un invidioso disprezzo ispirasse il povero commediante, possessore d'un tesoro, mai alcuna diretta provocazione mi obbligò a tradire dalla mia parte.

(continua)

(11) APPENDICE

IL RAMOSCELLO DI LILA'

Questa camera costava molto e non era guari più grande del guscio d'una noce; ma per lei era un paradiso, perchè entro al disopra del caminetto vi avea uno specchio, ed in faccia, nella strada vi era un caffè che s'empieva tutto il giorno, e sopra di esso un gran magazzino di merletti e di scialli, dove i mercanti per l'amore de' suoi begli occhi le permettevano d'andare a vedere ed anco toccare i più preziosi tessuti. In quanto a me io pensava sovente con un vago rammarico alle nostre mansarde d'altra volta colle loro nude muraglie, ed alle vecchie città di provincia, dove il campanone municipale eccheggiava per aria tranquilla. Vedete, io era sempre vissuto all'aperto e le strade affollate, l'oceano di gaz m'opprimevano, e mi pareva d'es-

al pubblico, le prometto per un'altra volta di mettere io in carta, sebbene di stenografia non ne conosca segno, qualche cosa di più dei preziosi lavori mentali che il professore non usa affidare che all'orecchio ed all'animo dei suoi amici. Ella naturalmente fin qui crederà che un colto e numeroso pubblico assistesse alla conferenza essendone stati avvisati fin dal giorno prima i cittadini. Se è così la si sbaglia pur troppo; ma non è da farsi meraviglia giacchè ella non conosce *intus et in cute* il nostro paese, e certe cose immaginarle riesce difficile. Scelto pubblico e intelligente v'era, ne sono state prove il raccoglimento e l'attenzione durati egualmente dal principio alla fine, ma quanto al numero potean esser di più.

I Bellunesi sono buona gente, ma quanto a vita pubblica non ne sanno e non ne vogliono sapere, e quindi le pubbliche riunioni (che non abbiano veste di semplice sagra o di festa qualunque) le quali sono nella abitudine dei popoli più civili e cagione precipua esse stesse di civiltà, qui sono, riguardate come novità di cattivo genere, e come una lesione al costume patriarcale. — Ella si ricorderà che l'anno scorso per avere non più di trenta persone in un circolo elettorale, ci volevano almeno triplicati gl'inviti. C'è una apatia, una noncuranza dei comuni interessi, specialmente politici, che somiglierebbe a quella di un popolo amministrato sotto un paterno regime assoluto. Si direbbe quasi che hanno paura di comprometersi soltanto per assistere pacificamente a un discorso pubblico, o per adunarsi a trattare *coram populo* di pubblici interessi. Questa quasi generale avversione alle pubbliche riunioni, è certo la ragione principale che il discorso del dott. Tona non s'ebbe per numero uditori quanti si meritava, e fra le ragioni secondarie aggiunga che, per essere di sabato, e in quell'ora, il lavoro impedi, a chi ha bisogno di lavorare, di potervi assistere. Finalmente, diciamo pure, l'essere il dott. Tona liberale e trattando egli argomento degno di lui, tutti, e fatalmente son molti, pei quali la parola libertà suona scomunica, si guardarono bene dal contaminare gli orecchi purissimi.

Accetti i miei cordiali saluti e mi creda suo obbligatissimo X.

DAL CADORE

14 maggio

Il direttore della *Voce* fu breve e moderato, com'io prevedeva, nel rispondere alle mie osservazioni sul suo giornale. Esso afferma che sarebbe inopportuno iniziare lotte politiche o religiose. Io non sono di questo parere. Il nemico è numeroso? Non è già il numero che in certe lotte, in quelle di principii, costituisca la forza. In ogni modo non sarà mai disutile smascherare il cattolicesimo di certa gente in una ai principii politici, e dimostrare chiaramente e segnare a dito chi serve al trono e all'altare, e chi alla libertà e alla patria.

Vedrò dunque di supplire da vero, come la *Voce*, sinceramente o no, ne fa voti, a ciò che essa non può. Sento che il *Bacchiglione* conta già in questi luoghi vari associati, e ciò facilita il compito delle mie modeste corrispondenze.

Ora vengo a parlare dell'altro periodico locale « *La Rivista Cadorina* » un po' più giovine della *Voce*, ma per compenso di dimensioni maggiori, di

carta eccellente, caratteri nuovi; pareva prometter molto e poi deluse ogni speranza. Favoreggiata dalla *crème* del paese, annunziata come indispensabile, mancando in breve a promesse e programmi, procedendo senza uno scopo fisso ed una meta, senza molto ordine nè coerenza nella esplicazione di principii, oggi un articolo repubblicano, domani un altro monarchico, scritti interrotti che lasciano attendere un mese la continuazione, perdette ben presto la fiducia stessa di quel partito che l'aveva promossa; e quando, per la sorte inevitabile e comune a tutti i giornaletti di provincia, cesserà le sue pubblicazioni, credo che lascerà il tempo stesso che vi aveva trovato o poco meno. Queste non sono opinioni, ma fatti, ciò che esclude che io giudichi troppo facilmente, epperò che mi si possa tacciare di saccenteria o peggio. Ho enumerato fatti e null'altro.

Dissi nelle mie passate corrispondenze, che « se la *Voce* non può, la *Rivista* non vuole » soddisfare le aspirazioni del partito liberale Cadorino. Spiego il mio pensiero esaminando, come feci della *Voce*, la costituzione del giornale.

Premetto che ho tutta la stima dei signori direttori e collaboratori *in capite* della *Rivista*; ma, e voi lo saprete meglio di me, certi uomini non sono dannosi alla società per se stessi, per le loro qualità personali, che possono essere egregie sotto ogni rapporto, ma per la posizione sociale che occupano. Così, a mo' d'esempio, il principe, per quanto probo, non sarà mai un uomo di cui la libertà se ne avvantaggi; il prete, per quanto onesto, non sarà mai uomo di che il progresso ne gioisca. Ora ditemi un po', un direttore di giornale (riparlando della *Voce*) che eserciti insieme l'industria tipografica, come può essere del tutto indipendente? Direttori e collaboratori d'un giornale poi che sieno sindaci, cavalieri, e sercenti, deputati provinciali, ecc., come avrebbero la volontà di adempiere il dovere di giornalisti franchi ed energici, tutte le volte che fosse da mettere in discussione il municipio di cui sono alla testa, il cliente, la provincia o le altre amministrazioni di cui facessero parte? E ciò credo che basti, essendo precisamente sindaci, dottori, cavalieri e roba simile i direttori e i collaboratori ch'io conosco della *Rivista*.

Qui giustizia vuole ch'io apra una parantesi o faccia una eccezione. Un giovine di molto ingegno e studi franco, energico, liberale davvero in politica, spregiudicato in religione, collaborava e fu parte principale della *Rivista*, ma che poteva fare in mezzo a tanto moderatume, a tanta e sì contraria corrente? Ne fu da prima travolto, indi quasi soffocato, poi bistrattato dal giornale stesso, ed ora non vi collabora più, come vi accennava in una mia passata corrispondenza.

State sano. C.

DA CITTADELLA

15 maggio

Sino dallo scorso anno mancò ai vivi il nostro sindaco cav. Wiel. Da quell'epoca in poi la Comune non conosce altri rappresentanti che il segretario, chi funziona da sindaco è il primo assessore o assessore-supplente che lungo le ore d'ufficio si presenta, o viene chiamato in municipio; le adunanze dei consiglieri sono presiedute da quella persona che vuole essere più compiacente; i regolamenti municipali

poi non si osservano perchè nessuno si crede in dovere di farli osservare. Questo nostro interregno è lamentato da tutta la popolazione che reclama un sindaco, e viene designato anche nel sig. Munari Antonio, uomo moderato a tutta prova, laborioso però e intelligente, e direi quasi l'unico che può sobbarcarsi a questo pesante onere. Voi mi risponderete di certo: Cittadella non può pretendere di più e di meglio; ma se il paese sarebbe soddisfatto così non lo è il prefetto, che, ad onta di tanti reclami per avere un sindaco, trovandosi nell'impossibilità di proporre un altro, perchè manca affatto, si ostina a lasciare il paese in questo stato, e la sua ostinazione, che solo può reggere al confronto con quella d'un mulo, è spinta a tal segno che preferisce (sono sue parole) di sciogliere il consiglio municipale piuttostochè far nominare il De Munari Antonio. Ma il motivo di tanto odio, e di tale ostinazione? E' impossibile trovarne uno più ridicolo di quello che spinge il nostro capo dei consorti a tanta caparbia ostinazione, ed è: perchè nell'epoca dell'elezione politica non volle il De Munari prestarsi a votare per quella nullità, che pur troppo ora è nostro deputato, raccomandato dal prefetto e consorteria. Un uomo che sentiva un poco di amor proprio e dignità pel suo paese non poteva rendersi complice della nomina di un fanciullo che non ha ancora imparato a scrivere una lettera, che fu mandato in parlamento dai nostri elettori agricoli, da suoi dipendenti ed ossequiosi al nobile casato, nella sola speranza di lucrare da questa famiglia sempre generosa con chi sa fare il parassita o adoperare il turribolo. Questo signor De Munari quindi ebbe l'ardire, unitamente ad altri, di firmare un manifesto in cui invitava gli elettori a votare pel Canestrini, per l'unica ragione che lo conosceva *Indipendente e Monarchico Costituzionale*. Non lo avesse mai fatto! ora il Bruni, che ha buona memoria e ci tiene molto alla greppia, non vuole saperne di questo uomo che ha votato per un candidato *Indipendente* in confronto del Gino Cittadella imposto dal prefetto: vuole all'incontro uomini pecoroni, consorti puro sangue, che non sappiano rappresentare altra parte ad eccezione di quella che viene imposta dall'alto; così deve fare un prefetto che sa leggere fra le righe nelle circolari dei ministri e rendersi benemeriti degli stessi. In quanto poi agli amministratori pur troppo sanno di che stoffa siamo per curarsi dei nostri reclami, almeno per ora.

LA FORZA DELLA VERITA' e la nostra burocrazia

Ieri il Villari, oggi il Baer; l'uno sulla *consorteria*, l'altro sulla *burocrazia*, — entrambi moderati, entrambi dirigendosi al giornale del loro colore, l'*Opinione*. — La forza del vero strappa delle considerazioni che vanno all'osso... seppure anche penetrando così addentro, valgono a farsi sentire da quelli che hanno fatto il callo a tutto.

Parlando delle riforme amministrative, il Baer, nella sua lettera al sig. Dina, dice fra le altre verità, questa che pur troppo è di vangelo: « Il paese soffoca sotto il peso delle *pedanterie* e delle *formalità burocratiche*, e la sua operosità è scoraggiata ogni qualvolta ha bisogno di un atto dell'amministrazione pubblica ».

Egli insiste soprattutto sulla necessità di *semplificare* il barocco sistema, atto solo a produrre uno scontento generale; ma temiamo che il suo, come quello di tanti altri, sia tutto fiato sprecato.

L'internazionalista BERNI

Berni Giuseppe di Caorso, patriotta a tutta prova, si trovò involto nel processo contro gl'*internazionalisti*, processo che ebbe una fine così tragica in Roma. Come già sanno i lettori, venne alla sua volta condannato a 40 anni di lavori forzati. Ma quello che non tutti sanno del nostro compaesano è il fatto seguente:

Appena letta la sentenza il numeroso pubblico stipato nella sala da manifesti segni di disapprovazione; quand'ecco il Berni apostrofa il Municchi, e col braccio teso verso di lui, gli grida queste solenni parole:

« Auguro al P. Ministero che l'odio e la partigianeria, di cui noi siamo vittime, non abbiano a ricadere un giorno sul capo dei suoi figliuoli innocenti. » (*Sensazione*).

Il Municchi trasalisce; si fa pallido, e trova appena forza per rispondere « Io ho fatto il mio dovere! »

Onoriamoci di un tanto concittadino! (*Progresso di Piacenza*)

Esami di licenza

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro di pubblica istruzione:

Art. 1. Tutti i Licei regi sono in quest'anno sedi di esami per la licenza liceale.

I Licei pareggiati potranno essere sedi di esami, ma solo per i propri alunni, e a condizione, che le provincie e i municipii a cui appartengono, dichiarino di sostenere le spese del regio delegato che il ministero vi mandasse a forma dell'art. 1 del mentovato decreto.

Art. 2. Le prove scritte sono quattro e avranno luogo nei giorni seguenti:

Mercoledì, 14 luglio: composizione italiana;

Venerdì, 16 luglio: versione in latino;

Lunedì, 19 luglio: versione dal greco;

Mercoledì, 21 luglio: matematica.

È in facoltà delle commissioni esaminatrici di fissare i giorni delle prove orali corrispondenti, nel termine però il più breve possibile dopo le scritte.

I provveditori agli studi cureranno che questa ordinanza sia notificata ai candidati alla licenza liceale.

Roma, 13 maggio 1875.

Abolizione della pena di morte

L'onor. deputato del 3° collegio di Bologna, cav. Cesare Zanolini, è stato incaricato di presentare al Parlamento e per esso al Presidente della Camera dei deputati, l'ordine del giorno votato dal Comizio popolare di Bologna il 9 maggio corr. contro la pena di morte.

Ciò comunicò il Presidente della Società operaia all'assemblea dei Soci.

COMPLOTTI CLERICALI

A quanto si scrive da Berlino alla *Neue Freie Presse*, non sarebbe senza fondamento la notizia sparsa in questi ultimi giorni di un complotto ordito contro la vita del signor di Bismark e del signor Falk. « So da buona fonte, dice il corrispondente, che il complotto fu ordito a Varsavia e scoperto dalla polizia di quella città nel momento in cui i due individui incaricati dell'esecuzione — certo Dunin e certo Warwezynek — si preparavano a recarsi a Berlino per la via di Breslavia, allo scopo di mandar ad effetto il loro progetto criminoso. La polizia di Berlino, avvertita da quella di Varsavia, prese tosto i provvedimenti per sorvegliare durante il viaggio i due sicari. Questi non vennero però arrestati, perchè non si avevano prove sicure del meditato delitto.

Abbiamo ricevuto da *Leutici*, mandamento di Feltre, alcune corrispondenze stampate sulla lotta da lungo tempo ivi esistente fra il Consiglio Comunale ispirato da quel parroco arci-prete e il partito liberale.

Sebbene le corrispondenze sieno

scritte con una moderazione degna di lode, ci manca lo spazio di riprodurlo.

Ci basta constatare che chi comanda a Leutiai è il parroco — arciprete; che chi ubbidisce è il Consiglio Comunale — che chi si oppone all'annullamento delle illegali deliberazioni è il regio prefetto.

I liberali domandano un'inchiesta; il parroco la respinge, il Consiglio la respinge, il prefetto non fiata sebbene lo si ecciti ad intervenire.

Questa è la conseguenza delle recenti debolezze del governo verso il clero — un po' alla volta come a s. Giustina del Colle il parroco entrerà nella sala del Consiglio e lo scaccerà con quattro spruzzatine d'acqua santa.

Indietro, eretici — l'arciprete solo è infallibile dopo il papa e il vescovo!

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Un ragazzo settenne salvò una bambina di 4 anni ch'era caduta nel canale s. Giuliano.

CHIOGGIA — Si è costituita una nuova società la *Società ginnastica Chioggiotta* la quale farà parte della federazione ginnastica italiana.

VERONA — Passarono per la stazione molti abitanti del Trentino, diretti ad emigrare nel Brasile.

BELLUNO — Nella passata sessione della Corte d'Assise si svolse un dibattito assai rumoroso. Si trattava del pievano di Candide e del suo coadiutore imputati di estorsione a danno di un padre di famiglia che trovavasi negli estremi di vita. Molte persone presero interesse nell'assistere a quel dibattito, ma quando udirono la requisitoria rimasero di stuoco sentendo il P. M. asserire che le risultanze del processo diversificavano dall'istruttoria e quindi domandare un verdetto assolutorio. Quale le ragioni di questo contegno? A mio vedere (scrive un corrispondente della *Gazzetta di Treviso*) il procuratore del Re era convinto della reità degli imputati verso i quali la coscienza morale riconosceva il demerito d'aver turbato la pace di un moribondo, negato la sepoltura ad un cadavere, esposto una famiglia alle ire e agli odii di una popolazione ignorante. Ma egli non rinvenne più nel Codice penale quegli articoli che la legge sulle guarentigie trovò opportuno (di cancellare, e per il cui difetto il prete si è fatta una posizione superiore alla comune dei cittadini, e si fu costretti di avviare il processo sulle basi d'una estorsione.

In conclusione i due sacerdoti furono messi in libertà.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il *Corriere Veneto* di jeri ha un articolo di fondo sulla razza equina — poi l'adesione di C. Cantù all'erezione di un monumento all'eretico Alberigo Gentili. È segno evidente che Cantù non appartiene al partito clericale, sibbene al gruppo che si chiama « cattolico-liberale ».

In cronaca il *Corriere* riporta e lamenta giustamente il fatto da noi pure jeri narrato di un tale che ebbe una legnata dai soliti monelli che infestano le nostre contrade.

Occorre un provvedimento, siamo d'accordo. Ma quale? È su questo che dovrebbero intendersi i giornali cittadini. Per conto nostro siamo disposti a cooperare in ogni miglior modo a togliere un inconveniente che è un vero scandalo.

« Questa è vergogna, (riportiamo le parole del *CORRIERE*) che ricade sull'intera città. E tempo, gran tempo che la cessi: e se il Municipio non sa tutelarci né dagli accattoni, né dai monelli ceda il posto a chi sa far meglio di lui ».

« Qui non abbiamo pulizia stradale, qui non abbiamo bagni (li hanno le più povere città dell'estrema Calabria), qui non abbiamo acqua potabile, qui non abbiamo ricoveri di mendicanti, qui non abbiamo leggi che limitino le importunità dei vagabondi o delle campane, » — Padova è proprio destinata a tornar indietro con costoro? »

Parole d'oro sono codeste che abbiamo riportato per aderirvi pienamente.

Infine il *Corriere* in appendice riporta una memoria al sindaco degli ingegneri Squarcina e Candio per l'emissione in

città dell'acqua potabile nella occasione dei lavori per la ferrovia Padova-Camposampiero-Cittadella.

Noi siamo incompetenti nella materia, ma richiamiamo su questa memoria l'attenzione dei tecnici e dei consiglieri comunali; imperocché uno dei più veri bisogni di Padova è l'acqua potabile (altro che il palazzo delle Debite!)

— Nel *Giornale di Padova* di jeri sera l'articolo di fondo col titolo: *Cattolicesimo ed Umanità* discute con modi più cortesi, (e pel *Giornale di Padova* stranieri) l'articolo collo stesso titolo stampato nel *Bacchiglione* dal nostro egregio e vecchio collaboratore Z — il quale, noi crediamo, accetterà la onesta discussione delle idee.

Sussidio al Teatro. — Ci dicono che si fa circolare fra i commercianti della città un indirizzo al Consiglio Comunale perchè nel bilancio del 1876 sia nuovamente inserita una somma per sussidio al Teatro Nuovo.

Sappiamo che furono già rifiutate varie adesioni.

Questi signori firmatari, invece di chiedere l'elemosina a tutti i contribuenti, anche a coloro che non approfittano mai del teatro, non potrebbero tassarsi essi di una piccola somma e costituire un fondo per sottoscrizioni private sufficiente a coprire le spese pel teatro?

I poveri che vivono del teatro hanno tutto il diritto di gridare: — ma che c'entra il Comune? — Signori, volete avere aperto il teatro pel Santo? ebbene, pagatevelo; danari ne avete — ma vi è ragione che la città vi paghi i vostri divertimenti?

Il *Giornale di Padova* che ha tante postume tenerezze pel sussidio dovrebbe cominciare col sottoscrivere per 10,000 lire.

Oziosi e vagabondi. — Da qualche tempo quasi ogni giorno s'incontra per le nostre vie qualche paio di quei brutti figurini che vanno senza cappello con un sajo color marrone lungo fin alle calcagna, allacciato alla cintura con un pezzo di corda. Sappiamo che vanno per certe famiglie delle quali hanno l'indirizzo e talvolta sbagliano porta, come giorni fa che furono di spauracchio ai bimbi d'una signora che giocavano nell'entrata di casa.

Abbiamo ragione di ripetere che la clericanaglia alza il capo colla protezione del governo!

Reclamiamo continuamente contro i mendicanti; questi per soprassello sono oziosi e vagabondi. . . . bisogna dire che gli articoli del Codice penale inclusi dal 425 al 446 sono lettera morta.

Gli inaffiatati sono insufficienti per soddisfare ai bisogni della città, se non viene raddoppiato il servizio. Ieri che abbiamo dovuto passar varie volte per la via Eremitani siamo rimasti accecati dalla polvere che vi era. Così è di altre vie che come quella sono delle più transitate dai ruotabili. Tutti i cittadini si lagnano e noi reclamiamo perchè si dia ascolto ad un giusto lagnano.

Teatro Garibaldi. Il cronista teatrale del *Bacchiglione* ha parecchi peccati di omissione sulla coscienza; lo sa, lo confessa, ma non c'è via d'indurlo a fare onorevole ammenda.

Alle sollecitazioni della Direzione egli risponde imperturbato che, poichè sulla eccellenza del repertorio *Moroliniano* sono tutti d'accordo, pubblico e stampa: che, poichè la valentia della sig. Moro-Lin, del sig. Moro-Lin, della sig. Zanon-Paladini, e del Paladini, dell'Armellini, dei conjughi Covi, del Mezzetti, e di tutti gli altri è fuori di discussione — superflua e inutile addirittura reputa la pedestre enumerazione delle recite e spreca lo spazio, e la carta e l'inchiostro...

Un poltrone non ragionerebbe diversamente: ma nessuno ha mai detto che il nostro cronista teatrale sia un miracolo di zelo e di diligenza.

Non sappiamo come si sia egli rammentato che giovedì avrà luogo la beneficiata del bravo Armellini col *Vero amico* di Goldoni — e ci invia quattro chiacchiere in proposito.

Dispiacenti di non poterle pubblicare per mancanza di tempo e di spazio, ci limitiamo a raccomandare al pubblico codesta serata che, e per la commedia, la quale senza essere una delle ottime del Goldoni, è pur sempre un bellissimo lavoro — e per la simpatia che l'Armellini seppe

destare anche fra noi minaccia di riuscire una vera festiciuola artistica.

Crediamo inutile il raccomandare al pubblico di accorrere in folla perchè allora bisognerebbe allargare il teatro, tanto è stivato quasi ad ogni rappresentazione.

E non dubitiamo punto che il nostro concittadino ed amico — l'Armellini — nella sera della sua beneficiata chiamerà a raccolta ogni sua facoltà artistica per mostrarsi sempre più degno di quella rinomanza che da tempo gode nell'arte: e della quale quanto sia meritevole diede già prova in più commedie e nella difficilissima scena dell'atto secondo del *Moroso de la Nona*.

Egli e la compagnia Moro-Lin faranno il loro dovere, ed il pubblico?...

RECENTISSIME

Resoconto Parlamentare

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 maggio

Secondo la proposta di Vigliani, consentita dalla Commissione, al progetto di legge discusso jeri sono aggiunte altre disposizioni circa la libertà provvisoria d'accordarsi agli stranieri imputati di delitto e soggetti a mandato di cattura.

Del Giudice fa istanza perchè venga sollecitamente presentata una relazione del progetto di legge sopra l'aumento del prezzo d'alcune qualità di tabacco.

Nicotera dice che la Commissione dei provvedimenti finanziari ha intorno ciò deliberato da un mese circa, nominandone relatore il Sella che crede non tarderà a presentare il rapporto.

Morrone svolge quindi la sua proposta di legge intesa a completare l'art. 390 del Codice di procedura civile. Vigliani non dissente, benchè faccia alcune osservazioni.

La Camera la prende in considerazione.

Crispi svolge pure una sua proposta di legge diretta a modificare la legge di stampa relativamente ai reati per ingiuria e diffamazione commessi dai giornali.

Vigliani contraddice alle modificazioni proposte e aggiunge che una parte della materia che concerne questi reati di stampa fu trasfusa nel Codice penale già approvato dal Senato. Del resto egli si rimette alla decisione della Camera.

Crispi insiste perchè la Camera prenda la sua proposta in considerazione. Prendesi pure considerazione dell'altra proposta di Baccelli Augusto per alcune aggiunte alla legge di esportazione per utilità pubblica.

Approvansi quindi tutti i capitoli del bilancio definitivo 1875 del ministro degli esteri, uno dei quali articoli fornisce l'occasione a Laporta di chiedere al ministro se sia vero che mentre l'imperatore dell'Austria trovavasi a Trieste sia stato da esso ricevuto un personaggio vestito da console pontificio.

Visconti-Venosta risponde dichiarando che nessuno, il quale si arroga il titolo di console pontificio, è riconosciuto in tutto l'Impero Austro-Ungarico; quindi nessun come tale si è presentato all'Imperatore austriaco.

A proposito del detto bilancio si annunziano due interrogazioni, una di Bosselli intorno ai recenti provvedimenti finanziari del governo di Montevideo dai quali gli interessi cittadini italiani possono essere pregiudicati; l'altra di Morelli Salvatore sulle pratiche della nostra diplomazia con quella degli altri Stati per effettuare il voto espresso dalla Camera riguardo all'arbitrato internazionale.

Visconti-Venosta risponde alla prima dicendo che il governo ha già portato la sua attenzione sopra i fatti accaduti a Montevideo, e si direbbe anche alle potenze acciochè studiasse pur esse la questione; risponde poi alla seconda dichiarando che l'Italia associò i suoi propri interessi a quelli della pace e che può aggiungere, che le assicurazioni che riceve dai governi esteri, possono farci guardare con fidu-

cia l'avvenire, al quale scopo, dice, la nostra diplomazia può adempiere bene al suo compito.

Si apre infine la discussione generale sul progetto della milizia territoriale o della milizia comunale. Morana propone che venga rinviata la giunta onde coordinarla colla base di un esercito suddiviso in 3 grandi linee dell'esercito permanente militare mobile o milizia territoriale. Minervini combatte il progetto distruttore della Guardia Nazionale, quindi contrario allo Statuto. Ricotti si limita a rispondere a Minervini dimostrandogli che la Guardia Nazionale non viene distrutta ma trasformata e d'altronde la legge sulla Guardia Nazionale non deve far parte integrante allo Statuto.

Il seguito a domani.

(Agenzia Stefani)

MINGHETTI A VENEZIA

Iersera, col diretto da Roma, giunse a Venezia l'on. Presidente del Consiglio dei ministri, il quale recossi ad offrire i suoi omaggi ai principi di Germania, e fu con loro ai Bagni del Lido e poi all'Hotel Danieli.

È noto ai nostri lettori che la contessa Dörnhoff, che fa parte del seguito dei principi, è figliastra di Minghetti.

(Rinnovamento)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI 17. — Alla Porta aggradi la nomina di Conduiritis per ministro di Grecia a Costantinopoli. Si ha da Scutari che due dei condannati a morte per l'affare di Podgorizia furono giustiziati, gli altri sei condannati ai lavori forzati furono spediti a Costantinopoli.

PARIGI 17. — Si assicura che domani sarà pubblicato un manifesto del principe Napoleone in senso repubblicano e antibonapartista.

L'*Univers* dice che il direttore degli affari esteri Carlotta indirizzò alle potenze una circolare in occasione dei disordini di Gratz.

GAND 18. — Ieri presso a Gand alla partenza dei pellegrini furono scambiati dei colpi di bastone. La polizia ristabilì l'ordine. Al ritorno dei pellegrini avvennero delle zuffe sanguinose a colpi di bastone.

Le bandiere e le insegne dei pellegrini furono prese e rotte. Alcuni pellegrini tirarono fuori i coltelli. Gli agenti di polizia furono costretti a sguainare le sciabole per separare i combattenti.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La Veneta Compagnia di Angelo Moro-Lin rappresenterà: *La casa nova* commedia capo-lavoro in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. Ore 9 —

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Casino di Villeggiatura in MIRA, con Scuderia ed annessi e Campi 18, rivolgersi allo studio dell'avv. Caffi in Padova via Forzatè N. 1438.

DA AFFITTARSI

(pel 7 ottobre p. v.)

Casa di venti locali circa, orto e giardino in via s. Eufemia.

Per le trattative — allo studio dell'avv. Cocchi, via s. Gaetano n. 3894.

ARRIVO IN VENEZIA

(Vedi quarta pagina)

DROGHERIA REALE

GOTTARDI

Vedi 4.ª pagina

VENDITA VINO

Marchigiano



ARRIVO IN VENEZIA



AVVISO INTERESSANTE per le persone affette da **ERNIA**

L. ZURICO, con Stabilimento Ortopedico a Milano Via Cappello, a comodità della numerosa e distinta sua clientela in Venezia e nelle vicine provincie, e per tutti quelli che desiderassero approfittare, si troverà in questa città dal 4 giugno p. v. a tutto il 30 dello stesso, con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanici** del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'Estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre a perfezionamento d'un **oggetto così utile alla sofferente umanità**; la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei **più disperati casi di Ernie**, fanno di esso un **congegno preferibile** a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto meccanico** di tutti i requisiti anatomici che lo rendano **capace alla vera cura dell'Ernia**, gli meriti il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono **unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace** ottenuta sino qui dall'arte Ortopedica; egli è certo che **nessun Cinto** potrebbe procacciare quei **vantaggi tanto ambiti** che si hanno servendosi di questo sistema.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopraesposto la si può desumere dello **smercio straordinario** che si fa di questo **Cinto**, e dai **numerossimi ed incontrastati successi per esso ottenuti**.

S. Marco Calle Seconda dell'Ascensione N. 1294, Casa Alessandri P. II, verso le Procuratie nuove.

Si riceverà dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom.

Venezia li 3 maggio 1875.

SPECIALITÀ

DISTILLERIA A VAPORE

SPECIALITÀ

GIO. BUTON e C. (Proprietà Rovinazzi) BOLOGNA

ELIXIR COCA-BUTON

17
MEDAGLIE
PARIGI-LONDRA-VIENNA
LIMA-NAPOLI
ecc. ecc.

SCIROPPI PER BIBITE
CONCENTRATI A VAPORE
Premiata distilleria a Vapore
Giovanni Buton e C. Bologna

MARCA DI FABBRICA



LIQUOR D'EGITTO

MELOGRANATO
GOMMA
MENTA

— Sciropo di gusto squisito non solo coll'acqua comune, ma eccellente ancora preso col Wermut, Vino bianco ed Acqua di Seltz.

— La Gomma per le sue proprietà pettorali è universalmente conosciuta e ne fa fede il suo esteso consumo. Il Sciropo di Gomma con acqua calda è molto giovevole nei raffreddori e tossi ostinate, e con acqua fredda ed Amaro di Felsina Buton riesce una deliziosa bibita.

— Sciropo rinfrescante e tonico, è di gran giovamento in estate contro le coliche prodotte dagli eccessivi calori. Bibita piacevole e graziosa con acqua di Seltz mista al Guarana od Elixir Coca-Buton.

— **ALTRI SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE** —

Marasca - Ribes - Frambois - Tamarindi - Orzata - Limone - Arancio - Fior d'Arancio ecc. ecc.

A M A R O D I F E L S I N A

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

SCUOLA TECNICA

PRIVATA APPROVATA

Il sottoscritto direttore della **Scuola Tecnica privata approvata**, in via s. Biagio n. 3412, tiene scuola in via Livello n. 772, allo scopo di dare in opportuno luogo la ripetizione agli alunni della r. Scuola Tecnica, i quali sarebbero accompagnati da penagogo. La retribuzione mensile è convenientissima.

Tanto alla istruzione pareggiata delle tre classi di detta Scuola Tecnica; quanto alla ripetizione, e norma il programma particolareggiato, ostensibile se richiesto.

Il direttore *Sabbadini Giovanni*

ALESSANDRO BEFAGNA
GENOVA

Via Lagaccio Num. 1.

Fabbrica Turaccioli

a **Coltello**
per Vini e Acque Minerali

Frontali per Cappelli

Sughero gregio e raffinato
ad uso Calzolaj

Con Deposito in Padova

Via Mezzocono N. 1403.



DROGHERIA REALE

Via Turchia N. 545

La sottoscritta Ditta avverte tutti indistintamente che avvicinandosi la stagione Estiva, tiene anche in quest'anno lo smercio della sua tanto conosciuta composizione per il **Vino Piccolo Artificiale**, come pure la rinnovata polvere per la distruzione dei **Scarafaggi**.

GIUSEPPE GOTTARDI

Estratto di Carne di Rana (autorizzato con regia privativa)
Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di *Buscchental* e di *Liedig*. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari Bandile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rana non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi** — Vasetto da un litro L. 3. — da 3/4 litro L. 2. — Depositi — *Baccaglini Leopoldo* - Piazza Unità d'Italia.

TAMARINDO

SCIROPPO CONCENTRATO
A VAPORE

PER CAFFETTERIE E PRIVATI

Bottiglia da Litro

PER LIRE 5

Vendesi in via Falcone rimpetto
la Birreria Zuccolini — Padova

AVVISO

Sull'angolo della Via dietro Duomo
e San Giovanni è stata aperta una

VENDITA

di **Vino Marchigiano**

senza fermativa ai seguenti prezzi:

Moscato al Litro Cent. 80

Bianco " " 60